

rendita delle porzioni di Guastalla di lor proprietà, ed infatti Marcantonio nel 28 luglio dello stesso anno, e Pier Maria conte di Settimo nel 20 dicembre dell'anno seguente, gli cedettero i rispettivi loro diritti; cosicchè vide egli in sé riunito, supposta legale la vendita fatta dalla contessa Lodovica, ciò che non viene da tutti i pubblicisti accordato, ogni loro diritto o pretensione.

Ferrante molto destramente condusse la rivoluzione di Piacenza, che nel 10 dicembre 1547 finiva con la catastrofe dello sventurato Pier Luigi (V. *il suo articolo nei duchi di Parma o Piacenza*) In frattanto i suoi nemici tentavano farlo cadere dalla grazia dell'imperatore. Giovanni di Luna castellano e Francesco Taverna cancelliere di Milano, abusando di alcune carte da lui segnate in bianco, lo accusarono d'aver voluto abbandonare ai Francesi la città di Milano. Spogliato all'istante del suo governo, fu costretto di portarsi nel 1554 alla corte di Carlo, onde presentare le sue giustificazioni: l'imperatore, con diploma dato a Bruxelles il 10 giugno 1555, dichiaravalo innocente, e per risarcirlo dell'ingiusta persecuzione faceagli dono di Val-Sau-Severino nel regno di Napoli, già confiscato al principe di Salerno, e nel 27 marzo del seguente anno lo abilitava a succedere nella contea di Novellara. Di più diede ordine che venisse rimborsato delle somme da lui già date a prestanza per le spese della guerra, e coronò tante benedizioni intitolandolo presidente dell'aulico consiglio. Sebbene tante grazie non consolavano Ferrante della perdita del milanese governo, vinceva egli nondimeno ogni mal'animo, e nel 1557 combatteva per Filippo II re di Spagna alla famosa battaglia di San-Quintino, che fu l'ultima sua impresa. Una notte sortito dal campo onde riconoscere la piazza, cadde da cavallo, e trasportato a Bruxelles, morì nel 15 novembre dello stesso anno.

Egli ebbe da Isabella, figlia di Ferdinando duca di Molfeta, da lui sposata nel 1529, cinque figli e una figlia: Cesare che segue; Andrea principe di Melfi; Francesco e Giovan Vincenzo, cardinali, il primo nel 1569 e il secondo nel 1576; Ottavio, che acquistava grande riputazione nelle armi; ed Ippolita, che sposò Fabrizio Colonna, figlio di Antonio Caraffa principe di Stigliano.